

dicto stete fuora zorni XV cum dicti zentilhomeni. Et dise che lui non vedeva cosa che fusse cum alcun bon proposito, digando che lui podeva dir le parole disse Susana, che dise: « angustiae undique sunt »<sup>1</sup>; et che altro bon remedio lui non vedeva se non a tuor l'aqua a l'alta.

Vegnudi i dicti zentilhomeni e el zodio per miser Marco Foscari e miser Ferigo Contarini fo pocho stimado in modo che, non vedando alcuna relevada provision, le cose romaseno alquanto indormenzate, in modo che la terra gridava.

I qual zentilhomeni se reduce in Cancelaria per meter ordine e provision a questa cason; e adì XVII marzo del MCCCCXLIII i dicti Savii messe questa parte, la qual fo presa per tuto, come apar in libro chiamato Capello in carte 48<sup>2</sup>.

*Cum propter multas rationes et experientias intelligatur et cognoscatur quod ponendo flumen Brente nove ad portum Methemauci esset consumptio huius civitatis et providendum sit quod hoc inconveniens non sequatur, vadit pars quod in nomine Jesu Xristi et in bona gratia Brenta nova ponatur et dirigatur ad portum Clugie per illos modos et vias aut desuper aut desubtus prout determinatum erit per istud collegium. De partibus omnibus*<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Daniel, cap. XIII, v. 22.

<sup>2</sup> È questo quel Capitolar I<sup>o</sup> dei Savi alle acque, di cui ci siamo occupati in una nota della Prefazione e che noi citiamo col n. 342.

<sup>3</sup> Al sopraluogo dell'ebreo si pensò, come vedremo nella nota successiva, dopo la deliberazione presa il 13 maggio 1444. Secondo i doc. le cose sarebbero andate così: Il 17 dic. 1443 si ordinava che per allora si lasciasse di occuparsi d'ogni altra cosa fino a che si fossero misurate tutte le vie per le quali la Brenta poteva esser portata lontano da Venezia più comodamente; al Bottenigo ed ai luoghi vicini, che si dovevano pur visitare, si andasse Lunedì e Martedì 30 e 31 dic. Il 26 Genn. 1444 si concedeva per l'esame della Brenta una proroga fino alla metà di Marzo, dopo la quale sarebbero state comminate ai quattro Savi delle pene severe, e il 22 febb., visto che il Giustinian e il Morosini erano causa d'indugio, si autorizzavano il Falier e il Delfino ad andarvi essi soli. Il 12 marzo si concedeva una nuova proroga a tutto aprile; e il 29 si ordinava che se i XV si fossero trovati discordi si riunissero egualmente in collegio; il 2 aprile si procedeva alla nomina di due capi, che li potessero convocare a loro arbitrio, dirigerne il dibattito, e, avendo gli eletti, Bertuccio Falier e Vettore Delfino, rifiutato seduta stante, si rinnovò la parte con la modificazione che le convocazioni si tenessero solo nei giorni festivi o nei pomeriggi, ma anche con la minaccia di gravi multe agli eletti, che avessero rifiutato l'incarico. Ripetuta la votazione, risultarono eletti Vettore Delfino e il cav. Fantino Pisani. Fattò ciò, nello stesso dì, i dodici presenti incominciavano a far qualche cosa, inviando ai Rettori di Padova l'ordine di riattare l'argine della Brenta dalla parte di Venezia, il che veniva eseguito tosto, ed il 4 riunivansi per stabilire di esaminar sui luoghi il progetto presentato da un certo Brusoti « arecordum et opinionem

Bruzoti », di condur la Brenta per la via del Moranzan. Ma perchè nessuno potesse dire di non aver ben ponderata la cosa, si decise di veder tutte le diversioni possibili da Limena in giù; il 23 aprile di accontentare Francesco Garzoni, che voleva far delle osservazioni sul tratto Fusina-Malamocco, ed il 9 maggio di far quanto desideravano Marco Foscari e maestro Pinzini; il primo voleva che si visitasse nuovamente la fossa delle Asse, il secondo la Rosta di Limena. Fu esonerato Vito Canal, perchè « infirmum et impotentem », si deliberò che le spese del vitto degli ingegneri e delle barche fossero a carico del Comun (Fantino Pisani avrebbe voluto che il Comune provvedesse a tutto), che il podestà e capitano di Treviso mandasse ingegneri per la mattina del prossimo martedì, che non si rientrasse in Venezia senza aver concordato qualche cosa. E finalmente, il 13 maggio (non il 17 com'è nel testo del Cornaro, la qual lezione è certo un errore dell'amanuense) avveniva la radunanza che conduceva ad una conclusione, in cui si sentenziava il trasporto della foce della Brenta da Volpego al porto di Chioggia. La proposta di Mafio Michiel vinceva un'altra volta; invano Francesco Garzoni con spirito conciliativo e grande prudenza aveva proposto che per allora, in vista della grave spesa occorrente all'intera diversione, la Brenta fosse condotta a Malamocco, che venissero posti dei segni e che solo dopo un conveniente esperimento si proseguisse nell'opera votata, la sua proposta raccolse pochi voti. Riporto qui la proposta di lui, perchè in realtà fu quella che finì col trionfare.

« Quod considerata maxima expensa et magno tempore quo requireretur ut Brenta duceretur per viam Clugie et quod oportet presto huic cause provisionem facere vadit pars quod dicta Brenta duci debeat ad portum Mathemauci per illam viam que melior videbitur et ex nunc captum sit quod pro videndo quem